

10 gennaio 2021

Domenica dopo l'Epifania, anno B

Battesimo del Signore

Mc 1,7-11

In quel tempo, Giovanni proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E, subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

La domenica del Battesimo del Signore segna la fine del tempo di Natale e nell'anno B troviamo questo sintetico testo di Marco, sempre parco di parole, ma molto incisivo. L'intera pericope in realtà comprende anche il versetto successivo, relativo alle tentazioni nel deserto e dovrebbe essere letta per intero per comprendere cosa significhi che il protagonista di questa parte della vita di Gesù sia lo Spirito Santo, con la sua discesa e le sue esigenze.

Ma soffermandoci anche solo sui versetti previsti dalla liturgia possiamo porci la domanda, non scontata, di quale sia la differenza tra il battesimo con acqua operato da Giovanni e il battesimo in Spirito Santo operato da Gesù, tenendo anche presente il testo parallelo di Matteo (Mt 3,11-17) in cui Giovanni dice di Gesù che *egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco*, aggiungendo questa dimensione scottante ed evocativa del fuoco.

Potremmo infatti dire che il battesimo con acqua abbia a che fare con un primo livello di esperienza, sia di purificazione che di accoglienza di un dono - come si legge nella bellissima prima lettura di Isaia: *O voi tutti assetati, venite all'acqua, / voi che non avete denaro, venite -*, primo livello nel quale non solo è necessario entrare per preparare la via al Signore, ma che risponde anche con abbondanza a tanti aneliti umani, di vita e gratuità, fecondità, come anche di penitenza e purificazione, poichè bella è quell'esigenza che a volte ci pervade di trasparenza e bellezza che si accompagna alla conversione. D'altro canto però Giovanni ci presenta e ci invita ad un'esperienza, per così dire, di secondo livello, novità portata dall'incarnazione di Dio, da colui che è *più forte*.

E cosa sia questo battesimo in Spirito Santo ce lo mostra Gesù, che innanzitutto per primo lo riceve e allo stesso tempo ce lo dona: Gesù *uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento»*. Essere battezzati in Spirito Santo vuol dire allora vedere i cieli aperti (cf. Gv 1,51), addirittura squarciati come per una nuova nascita, percepire la discesa dello Spirito che trasforma e non lascia come prima, sentire nell'intimo una dichiarazione d'amore e restare attoniti nel rendersi conto che, in Cristo, siamo figli di Dio, il quale gioisce, si compiace, gode della nostro esistere... questo è il difficilissimo battesimo nel fuoco: accettare, senza porre più resistenza, di essere profondamente e irrimediabilmente amati.

Debora Rienzi